

Social Dialogue in the Chemical Industry

- Workers' point of view

Stefano Ruvolo, EMCEF

ETUC / ETUI-REHS Conference on REACH
Brussels, September 19, 2006.

Obbiettivi comuni

- Fare **dialogo sociale (14 Dicembre 2004 riconoscimento formale della Commissione)**
significa assumere punti di vista ed obiettivi comuni.
- Non tutti gli obiettivi possono essere condivisi fra sindacato e associazioni imprenditoriali ma quelle strategiche per il settore si.
- Condividere **lo sviluppo e la innovazione** del settore chimico, **la sicurezza del lavoro**, **la sostenibilità ambientale** ed in particolare **l'occupabilità**- è la scelta che è stata fatta.

Alcuni aspetti (politici)

- Senza **chimica** non si ha crescita economica, sviluppo sociale ed ambientale; le innovazioni che apporta determinano **benefici alla qualità della vita** e al miglioramento continuo della **qualità dell'ambiente**.
- Il settore chimico pertanto opera e deve operare per avere **una alta qualificazione** del personale e soprattutto **ricerca**. In altre parole deve avere **competitività**

Cosa si è fatto in questi anni

- Richiamo brevemente solo alcuni temi oggetto di dialogo sociale per poi approfondire i tre temi sui quali attualmente concentriamo i nostri sforzi comuni:
 - Sviluppo del dialogo sociale culminato con l'accordo volontario della industria del PVC-Vinyl 2010
 - Lo sviluppo delle iniziative –insieme anche ad altre federazioni sui rischi alla esposizione degli isocianati
 - Quello sui solventi organici e utilizzo delle alternative.
 - Silice cristallina attualmente in implementazione.

HSE malattie professionali

Responsible Care (1)

- Il settore per le sue caratteristiche ha bisogno di alta qualificazione e continua **ricerca** di conoscenza .
- La pratica di tutti i mezzi di prevenzione, di tutela della salute, quella dei consumatori e la tutela dell'ambiente è una necessità per la stessa esistenza del settore.
- Questo ha permesso di elevare gli standard di protezione portando gli indici di frequenza e di gravità degli infortuni tra i valori più bassi della

HSE malattie professionali

Responsible Care (2)

industria manifatturiera (per milione di ore lavorate)

- q il trend discendente delle malattie professionali e degli infortuni ha avvio dai primi anni '70.
- q Esso è dovuto alla applicazione degli standard minimi di protezione derivanti dalla normativa europea e dalle leggi nazionali.
- q Hanno fatto molto i sistemi di gestione integrata per il miglioramento continuo, ma anche programmi e normative quali Responsible Care , gli ISO e gli EMAS.

HSE malattie professionali

Responsible Care (3)

- Non va sottaciuto però che la situazione non è omogenea nei vari paesi e in alcune aree mancano conoscenze ed informazioni adeguate delle migliori pratiche esistenti
- Lo stesso livello di conoscenza e protezione –ad esempio- non è presente negli utilizzatori a valle.
- I sistemi di rilevamento degli incidenti, malattie professionali non è ancora omogeneo nei Paesi della Unione.

HSE malattie professionali

Responsible Care

- Responsible Care-infine- non è solo uno dei temi del gruppo di lavoro di dialogo sociale .
- E' anche un programma volontario delle Associazioni Imprenditoriali che è diventato condiviso con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori. L'accordo sottoscritto fra le parti è dell'Ottobre 2003
- In alcuni paesi –quali ad es. L'Italia- il programma è condiviso e inserito nel Contratto Nazionale di Lavoro dove è stato costituito uno specifico Osservatorio per la implementazione di tutte le industrie associate.

Responsible Care 1

- L'obiettivo è avere un percorso comune sulle politiche ambientali per la sostenibilità della industria chimica con il coinvolgimento di lavoratori e sindacati per un processo continuo di miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro e della protezione dell'ambiente.
- Le due parti hanno riconosciuto l'importanza delle iniziative volontarie a livello nazionale ed aziendale; hanno formato un gruppo di monitoraggio per il miglioramento degli standards, il fabbisogno formativo e le migliori pratiche in ambito HSE compresi anche l'assistenza ai Paesi dell'allargamento della Unione.

Responsible Care 2

- I dati complessivi in Europa – laddove il programma è applicato- sono molto buoni:
 - 1,39 incidenti mortali per 100.000 lavoratori
 - Indice basso di frequenza sulle malattie professionali
 - Nel 2003 le malattie professionali da agenti chimici sono state 586 su 54.454.

Responsible Care 3

- Nella Conferenza Europea su RC del 2005 a Dublino ci si è focalizzati su una prospettiva di politica di gestione aziendale basata sul product stewardship che ci pare di ottima prospettiva.
- In sintesi si tratta di trasferire lo stato delle conoscenze sulla protezione della salute, della sicurezza, dell'ambiente e della sostenibilità su tutta la catena di approvvigionamento per gestire partner , nuovi prodotti.
- **Ci sembra questa non solo un sistema di gestione più avanzato ma anche il modo migliore per gestire al meglio REACH.**

REACH

- Rispetto al REACH molte cose sono state illustrate a partire dalla Posizione Comune fra le parti in seno al Dialogo Sociale. Una ulteriore posizione comune –in vista della seconda lettura è in via di preparazione.
- Mi sembra utile ribadire alcuni concetti di struttura ed altri contingenti al momento.
- La preoccupazione forte che ha il sindacato è il constatare che nell'espletare gli obblighi del sistema REACH, molti ricercatori impegnati nelle aziende chimiche nell'innovazione dei processi produttivi e nella messa a punto di nuove sostanze e prodotti, saranno gravati da una enorme quantità di vincoli burocratici e procedure seppure indispensabili al successo di Reach

REACH (2)

- Noi sosteniamo il nuovo sistema di regolazione purché esso diventi gestibile e praticabile e deve dare una migliore informazione su tutta la catena produttiva. Dal Reach dipende non solo il settore chimico ma tutto il settore manifatturiero a partire da quello meccanico e del tessile.
- Tra gli aspetti critici generali riteniamo che alcuni temi quali ad esempio il riconoscimento e l'adozione di REACH nella Organizzazione mondiale del Commercio sia un ostacolo.
- Ed infine il tema della PMI cioè di un impatto negativo nelle piccole quantità di produzione che può generare abbandono chiusure con effetti dirompenti sulla occupazione.

REACH (3)

- Gran parte delle PMI non hanno un sistema manageriale sulla sicurezza , poca ricerca ed innovazione poca capitalizzazione necessaria per sostenere i costi di REACH.
- Le PMI restano in ogni caso l'ossatura dei settori chimici di parecchi Paesi Europei a partire dal mio.
- Certamente molto andrà fatto da provvedimenti legislativi nazionali che anticiperanno e accompagneranno REACH nella sua attuazione , ma l'impostazione dovrà essere fatta dal Regolamento .

REACH (4)

- Sulle questioni specifiche alla seconda lettura la nostra posizione è chiara:
- · Siamo coscienti che proprio per le caratteristiche di REACH , è necessario trasferire i risultati – in termini di prevenzione - sicurezza del lavoro e di sostenibilità ambientale lungo tutta la catena degli utilizzatori dei prodotti chimici. Stiamo pensando alla definizione di buone pratiche e linee guida come elementi necessari per coinvolgere tutta la catena degli utilizzatori a partire dai lavoratori.
- · La seconda e più complessa questione riguarda la sostituzione di sostanze pericolose per la esposizione e l'uso qualora ci siano alternative immediate.. La sostituzione che pure va perseguita è un complesso processo che coinvolge tempi, ricerca, risorse umane , finanziarie ed occupazionali.

REACH (5)

- Infine il legame tra REACH e la legislazione di protezione dei lavoratori. Sia in ambito HSE che formativo.
- · Art 34 cioè l'articolo che dispone l'obbligo di fornire informazioni ai lavoratori e ai loro rappresentanti – in relazione ai preparati che utilizzano o a cui sono esposti- -nel testo attuale vengono menzionati solo i datori di lavoro (nelle definizioni l'obbligo sembra non coinvolgere gli importatori.) solleciterei tutti noi ad una verifica più puntuale.
- · Gli obblighi che prevede REACH devono tenere conto delle direttive esistenti su prevenzione e protezione della salute e sicurezza nei posti di lavoro. In questo ambito è necessario la elaborazione di linee guida prima della introduzione del Regolamento. Al momento esistono problemi di sovrapposizione con il quadro legislativo esistente.

REACH (6)

⑧ Infine tutto il tema della Formazione continua ai lavoratori che ancor più REACH sollecita. EMCEF -ed è il terzo tema oggetto di dialogo sociale – sta sviluppando insieme ad ECEG una iniziativa -**Life Long Learning**- in una specifica commissione che ne sta analizzando la situazione esistente e gli sviluppi futuri. Una ricognizione sulla formazione esistente nel settore e nei rispettivi paesi è indispensabile per il settore chimico. Ancora più con la adozione di REACH .

L.L.L. e REACH

- l'adozione di REACH è una novità per tutti noi e ancor più per i lavoratori del settore chimico.
- L'adozione del nuovo sistema deve incoraggiare la innovazione e la ricerca nel mondo della industria europea.
- Questo non potrà avvenire senza un grande coinvolgimento e intervento formativo sui lavoratori
- Che ne valorizzi professionalità e competenze oltre la necessaria informazione.

REACH

- **Crediamo che REACH sia una occasione.** Sicuramente per il settore Chimico ,il suo dialogo sociale , le sue prospettive e per il futuro.
- Sicuramente è necessario che questa visione accomuni tutti i settori manifatturieri tutti i lavoratori europei e le loro organizzazioni sindacali.